

LO STRILLONE

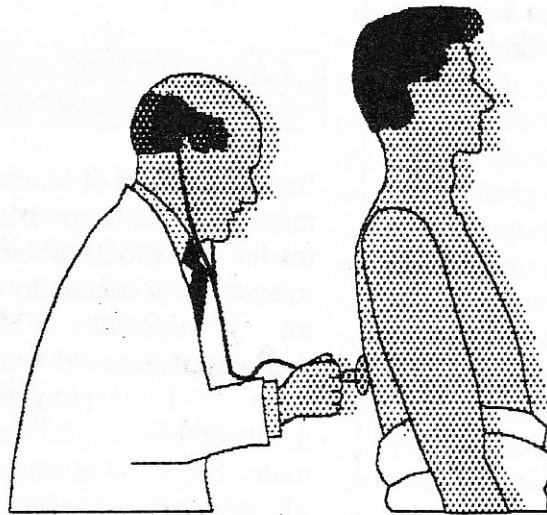
ANNO "4" N.14

12 APRILE 1998

SPECIALE PASQUA

**NON È TUTTO ORO QUELLO CHE
LUCCICA**

Torniamo con questo numero de "Lo Strillone" dopo quasi quattro mesi di assenza, ma ora siamo di nuovo qua. Innanzitutto vogliamo farvi gli auguri di una buona Pasqua, e portarvi a conoscenza di quanto è successo in questo lunghissimo periodo in cui non ci siamo sentiti. In questo numero troverete anche alcune informazioni che riguardano il bilancio preventivo per l'anno in corso e quello pluriennale, con i dati che abbiamo acquisito nell'ultimo consiglio comunale. Anche in questo caso si può notare quanto l'attuale amministrazione si stia riempiendo la bocca di progetti che solo in apparenza sembrano importanti. Dobbiamo anche fare presente che i lavori che sono stati finanziati in questi ultimi tre anni sono il frutto di progetti avviati molti anni fa, pertanto non sono farina del sacco di questa amministrazione. Vorremmo ribadire come questi amministratori non riescono a vedere oltre il proprio naso. Non hanno messo in cantiere un progetto diciamo uno che, possa portare uno sviluppo concreto nel nostro comprensorio. Si continua a spendere soldi per la



ristrutturazione del palazzo comunale (ma quanto ci è costato in questi ultimi dieci anni?), si continua a spendere soldi per quella

cattedrale nel deserto che è quel pseudo centro sportivo (anche questo anno stiamo spendendo la bellezza di 105.000.000 di Lire per una fantomatica pista di pattinaggio o più verosimilmente per una pista da ballo, per poi farla usare da chi?, in questa spesa è compresa anche una tettoia, spacciata volgarmente come cucina, ma per renderla tale

dovremmo aggiungere altra acqua al brodo e chissà quanta?). Ma le scelte importanti, cioè quelle scelte anche politiche che possano permetterci di guardare avanti negli anni pianificando un futuro migliore, ecco queste scelte non sono mai state fatte. Logicamente è più difficile pensare come fare per perseguire quelle strade che richiedono impegno, sacrificio e soprattutto intelligenza, che

in questo numero:

- 1 non è tutto oro quello che luccica
- 2 la verità niente altro che la verità
- 3 quale futuro per Montegabbione?
- 4 embargo a Montegiove
- 5 l'angolo della posta

amministrare la routine giornaliera, questo però non ci porta da nessuna parte, anzi ci affossa ogni giorno di più. Un'altro aspetto importantissimo del quale non abbiamo più avuto notizia è il nuovo piano regolatore, ma che fine ha fatto? è mai possibile che nel nostro territorio non ci sia una zona artigianale che non sia in mano a privati? è mai possibile che nonostante nel centro del paese ci siano delle case che chiamare fatiscenti è un'eufemismo, l'Amministrazione non faccia nulla per porvi rimedio? Ecco dopo tre anni siamo in grado di dire che l'amministrazione Pennacchietti a livello di lungimiranza e di progetto è meno che nulla. In compenso il nostro Sindaco è lanciaatissimo nella realizzazione di una ludoteca, nella connessione con internet e cose similari, cioè tutto quello che ha a che fare con giochi, bambini, e tutto ciò che riguarda la scuola. D'altra parte la mentalità è quella, e Pennacchietti ha dimostrato di non riuscire a diventare un'amministratore concreto con i piedi per terra, ha dimostrato di non conoscere nemmeno lontanamente quello che serve ad un Comune come il nostro per non divenire un paese fantasma. Come abbiamo già sostenuto in tante occasioni in precedenza il nostro primo cittadino è attorniato da collaboratori che ne hanno affossato tutti i tentativi di alzare la testa per guardarsi intorno, permettendo così il gioco di colui o coloro che vogliono amministrare solo per avere il gusto del potere fregandosene altamente di quello che ne sarà di Montegabbione. Chiudiamo ricordandovi che anche il caso "Ufficio postale" si è risolto soltanto grazie all'intervento di un privato che ha ristrutturato e concesso i propri locali per i prossimi cinque anni, dopodiché passato questo tempo che succederà? ma... chi vivrà vedrà. L'Amministrazione non ha voluto mettere a disposizione nessuno dei suoi locali, sostenendo che avrebbero dovuto affrontare delle spese per adeguare i locali secondo le norme vigenti, senza per altro mai dire che da quei locali ne avrebbero ricavato un'affitto mensile di gran lunga superiore alla somma di tutti gli affitti riscossi dal Comune. Inoltre come già detto sopra sono prontissimi a

spendere centinaia di milioni per una pista da ballo che non serve a nessuno o comunque soltanto a pochi (sempre meno) per pochissimi giorni l'anno (massimo due settimane). Ribadiamo che non è tutto oro quello che luccica, pertanto quando vanno in giro dicendo che stanno facendo molte opere, valutate con attenzione quello che vi propinano, confrontatelo con quello che noi abbiamo sempre sostenuto e scritto dopodiché traete le vostre conclusioni, da parte nostra vi garantiamo sempre il massimo impegno e la massima trasparenza.

Andrea Barlozzini

LA VERITÀ NIENT'ALTRO CHE LA VERITÀ

Intorno ai primi di Marzo mi sono trovato tra le mani un piccolo giornale redatto dalla scuola media di Montegabbione. Mi sono subito interessato al contenuto visto che alcuni articoli mi colpivano direttamente. Parlo dell'emigrazione e come figlio di emigrati, forse i pionieri dell'emigrazione montegabbionese, mi sono letteralmente sentito male, leggendo la seguente frase "Quasi tutti gli emigrati sono stati accolti con amicizia, registrando la quasi assenza di razzismo. Uno solo ha trovato difficoltà di inserimento. Sul lavoro si sono sentiti trattati come gli altri e dalle autorità locali alcuni si sono sentiti protetti altri ignorati, ma nessuno perseguitato." Io non ho fatto l'emigrato per scelta. Mi sono trovato in quel paese, la Svizzera, perché come ho già detto, molti dei miei familiari erano lì prima che io nascessi. Basilea è la città che ci ha ospitato per lunghi anni e insieme a noi c'erano anche tantissimi montegabbionesi. In quegli anni, io mi ricordo benissimo dal 1963 in poi, a casa mia c'era un movimento incredibile. Mio padre amministrava alcuni palazzi fatiscenti, per conto di un signore svizzero. Molti dei nostri paesani venivano a chiedere un'alloggio da noi e ne ho visti passare veramente a centinaia. Deve dire che l'unica persona, che ho visto veramente integrata nella società svizzera, è

stato mio padre. Tutti gli altri non facevano altro che lamentarsi di tutta una serie di situazioni, che non andavano assolutamente bene. A questo punto vorrei commentare la frase in questione: "quasi tutti gli emigrati sono stati accolti con amicizia." Come si può parlare di amicizia da parte di un popolo ospitante che come ti sente parlare in italiano, ti insulta con dei nomignoli dispregiativi, alcune volte con sputi e nei casi più estremi con pugni e calci? "Registrando la quasi totale assenza di razzismo." "Cosa ne pensate delle scritte nei locali pubblici vietato l'ingresso ai cani e agli italiani?" Oppure dei tre referendum indetti dal signor Schwarzenbach negli anni 1968/69 per l'espulsione di tutti gli emigrati che in quel tempo contavano l'80% di italiani? A noi italiani a scuola i bambini svizzeri in quelle settimane ci torturavano a suon di scritte e cortei improvvisati nei corridoi, con lo slogan "italianer raus". "Sul lavoro si sono sentiti trattati come tutti gli altri" gli altri? Quali altri se erano tutti italiani quelli che facevano i lavori più duri. C'era il capo, lo svizzero, che sul cantiere comandava e urlava come un negriero. "Dalle autorità locali si sono sentiti protetti" Non immaginate quante volte ho visto arrivare la polizia di sera, solo perché si sa noi italiani siamo chiassosi e gli svizzeri non tollerano il nostro temperamento latino. Oppure fatevi raccontare quando alla frontiera venivamo trattenuti anche tre giorni per accertamenti sullo stato fisico. E quando rimpatriavano la moglie entro 24 ore perché non aveva il permesso di soggiorno. Io non so per quale ragione sono state scritte queste menzogne, su un giornalino apparentemente così innocente. O forse lo immagino. Vorrei dire a tutti gli ex emigrati che hanno risposto alle domande dell'intervistatore, che se hanno perso la memoria, ho voluto dare il mio modesto contributo per fare in modo che i nostri giovani sappiano la verità nient'altro che la verità. Per sconfiggere l'intolleranza e il razzismo è bene ricordare quanto intolleranza e quanto razzismo abbiamo subito noi italiani in tutto il mondo. Solo questa consapevolezza può reprimere uno dei sentimenti più infimi

dell'essere umano. Un popolo civile non deve vergognarsi di ciò che ha subito, negandolo alle nuove generazioni ma portare la propria esperienza per far capire che è semplicemente paradossale volere fare agli altri, quello che noi abbiamo subito molti anni prima.

Marco Pellegrini

QUALE FUTURO PER MONTEGABBIONE ?

Nell'ultimo degli oramai sempre più rari Consigli Comunali (13 febbraio 1998), era all'ordine del giorno la presentazione della "Relazione previsionale e programmatica del bilancio di previsione 1998 e del bilancio pluriennale 1998 / 2000". Interessante ci siamo detti, forse stavolta riusciamo a capire cosa i nostri Amministratori vogliono fare da grandi! E invece, come in tutti gli anni passati, ci riviene propinata la solita squallida e desolante sequela di numeri e di capitoli di spesa e di entrata. Non una relazione, non un cenno alle linee di intervento. Nessun obiettivo, nessuna strategia, nessuna attenzione al sociale, nessun accenno alla cultura; la "Relazione" è una mera elencazione di attività, di opere pubbliche da finanziare, di entrate, di uscite, affitti e stipendi. Ora, tutti ci rendiamo conto, e Nuove Radici lo va ripetendo da almeno 3 anni, che una comunità come quella di Montegabbione ha bisogno di ben altro di una gestione estemporanea e basata sulla mera gestione della quotidianità. C'è bisogno di un nuovo progetto, di un nuovo modello di sviluppo per recuperare un po' delle energie disperse in questi 50 anni di niente. C'è bisogno di parlare con la gente, di conoscerne le esigenze, le aspettative. C'è bisogno di confrontarsi, di riconoscere gli errori fatti. Ma soprattutto c'è bisogno di pensare, riflettere e avviare un progetto di rinnovamento. Un progetto che si ponga obiettivi ambiziosi, che definisca come raggiungerli e in quanto tempo, che valuti le risorse necessarie e sia determinato nel trovarle. E' bello sistemare il Palazzo Comunale, ma spendere 450 milioni in 5 anni,

senza ancora aver risolto il problema del superamento delle barriere architettoniche è un po' troppo! E che dire della pavimentazione del Centro sportivo ! una splendida pista da patti-ballo al modesto costo di 105 milioni. E poi pazienza se i giardinetti sono ridotti come sono, se l'ex orto Fiorani è sporco e pieno di erbacce, se i gabinetti pubblici sono chiusi da anni! Però siamo partner di "Città Diffusa" (o no?), tagliamo ogni tanto qualche strano albero e riscuotiamo affitti di ben 40 mila lire l'anno. In un Comune ridotto ormai a solo 1.258 residenti, nel quale il numero annuale dei morti è esattamente il doppio del numero dei nati, nel quale gli ultrasessantacinquenni sono più dei giovani fino a 29 anni, dove ci sono 8 aziende che producono grano, vino e olio, 4 aziende per la lavorazione del legno e del ferro, 1 azienda di lavorazione carni, 4 aziende agrituristiche e pochi generi alimentari, mercerie e abbigliamento, vediamo che non si costruiscono più case (ma il piano di fabbricazione dove è andato a finire?) tanto è vero che le entrate previste per le opere di urbanizzazione calano nel '98' del 64% rispetto a un già misero '97. In compenso le entrate dovute ai canoni di affitto degli immobili comunali sono incredibilmente ferme almeno fino al 2000. E così lo scoramento ci continua ad assalire ogni volta che vediamo documenti del genere, ogni volta che chiediamo spiegazioni, chiarimenti, ogni volta che stimoliamo gli Amministratori a fare di più, a fare meglio, a pensare a progettare. In questa Amministrazione non si riesce a guardare un po' più avanti del proprio naso e si continua a far passare per un documento con valenze strategiche e programmatiche una tabellina così fatta :

Descrizione dell'opera e fonti di finanziamento	Importo complessivo (in milioni di Lit.)	1998	1999	2000
Consolidamento abitato del capoluogo 4° stralcio Comune e Regione Umbria	304	174		
Consolidamento torre C.Fiori Unione Europea e Comune	297	297		
Valorizzazione archeologica loc.Poggio della Croce Unione Europea e Comune	260			260
Lavori adeguamento strade comunali Cerqueto / Scarzuola - Regione Umbria	236		236	
Pavimentazione vie centro storico - Stato	537		269	269
Valorizzazione ambientale Loc.Poggio Torricella Regione Umbria	110		35	75
Circuito stradale - Stato	30		30	
Pavimentazione p.zza 16 giugno - Stato	70	70		
Ristrutturazione alloggio segretario comunale Stato e Comune	45	7	38	
Completamento restauro torre capoluogo Unione Europea e comune	39	39		
Lavori di recupero ex mattatoio comunale Unione Europea e mutuo C.DD.PP.	278	278		
Abbattimento barriere architettoniche palazzo comunale - Regione Umbria	114	114		
Rete idrica di Castel di Fiori e prolungamento collettore fognario - Regione Umbria	212	212		
Manutenzione straordinaria tetto chiesa Madonna delle Grazie - Contributo Statale	45	45		

Il documento di programmazione previsionale e programmatica si chiude con un lugubre :

"Non si prevedono variazioni rilevanti rispetto alle previsioni definitive del bilancio 1997"

Che noia ragazzi!

Il 21 aprile fanno 3 anni dall'elezione dell'attuale maggioranza. La qualità della gestione e i risultati di questa amministrazione sono sotto gli occhi di tutti.

Meditate gente, meditate.....

Fabrizio Pasquini

EMBARGO A MONTEGIOVE

Vedo con piacere alcuni camion e macchine operatrici a Montegiove. L'Amministrazione ha deciso di sospendere l'embargo nei confronti della frazione? Infatti stanno facendo il tappetino d'asfalto la via Beata Angelina circa 200 metri all'inizio del paese. Forse ricominciano le conferenze al castello, unico modo per avere la sensazione che non viviamo in un paese dimenticato. Dico così perché finita la stagione conferenziale anche in via Beata Angelina ritorna ad assomigliare a tutto il resto del paese. Voglio essere più chiaro nei confronti di chi legge, e non conosce la situazione di trascuratezza e degrado nella quale è stato spinto questo splendido "paese". Nel 1992 il Marchese Paolo Misciatelli donò al Comune un pezzo di terra per adibirlo a Piazza, battezzata poi Largo M.Lorenzo Misciatelli. La popolazione montegiovese, del circolo ACLI trasformò questo pezzo di terra in una bella opera investendo soldi e lavoro per poi consegnarla alle istituzioni. Per la verità l'opera aveva ancora bisogno di una recinzione e di un riporto di terra per spianare la piazza, inoltre a qualche abbellimento. La recinzione fu fatta ma il resto è rimasto così come era. L'impianto di illuminazione che consiste in tre lampioni è sempre spento e nemmeno ci si domanda perché. Come del resto quasi tutto l'impianto elettrico pubblico diventato vecchio e fatiscente, perché fatto in più riprese ed

ancora incompleto. Per non parlare dell'acquedotto pubblico che porta dentro le nostre case non acqua potabile ma acqua inquinata da colifecoli, "curata" approssimativamente con il cloro. Entrando nel merito: l'Amministrazione Montagnolo progettò e fece il nuovo acquedotto per Montegiove. Prese l'acqua da una nuova sorgente denominata "il pozzo" perché la vecchia sorgente a valle era troppo superficiale quindi risultava inquinata dalle fognature. Ora dopo molti anni "il pozzo" non eroga più acqua sufficiente per il fabbisogno della popolazione. Invece di risolvere il problema, hanno riunificato la sorgente precedentemente inquinata a quella buona. Queste sono cose di normale amministrazione. Figuriamoci poi se si parla degli impegni presi dal Sindaco in una ed unica riunione presso il nostro paese. Impegno che consisteva nell'aver preso coscienza di come era necessaria un'aria di parcheggio. Per non parlare poi della necessità di un'area pubblica almeno per far giocare i pochi giovani che ci sono ancora. Se poi si avesse voglia di continuare ad elencare tutti i disservizi potrei dire vedi il Cimitero; la strada e il piazzale antistante lo stesso. Giardinetti pubblici vicino alla ex scuola elementare ecc. Ma se si pensa a cosa sia un embargo,... non ho mica esagerato.

Franco Zazzarini



L'ANGOLO DELLA POSTA

Il 19 Marzo 1998 ci è pervenuta una lettera inviataci dagli abitanti di Montegiove. Questa in realtà è una petizione che gli abitanti di questa frazione abbandonata a se stessa hanno inviato al Sindaco e per conoscenza a tutte le associazioni del nostro comune. Ci sentiamo di condividere in pieno quanto esposto in questa lettera. Oltre alla nostra solidarietà vorremmo ricordare ai montegiovesi che probabilmente questo stato di abbandono è il pegno che devono pagare per essere dei "diversi" a buon intenditor poche parole.

Con questa nostra comunicazione vorremmo rendere noto alla amministrazione Comunale (che sicuramente ne è al corrente.) e a tutte le associazioni operanti sul nostro territorio del problema riguardante la mancanza di uno spazio riservato allo svolgimento di attività sportive nella frazione di Montegiove. Per la precisione esiste uno spazio che da anni viene utilizzato a tale scopo, dove anche in pochi e in maniera goliardica riusciamo a fare la solita partita. Ma ora il gioco si è fatto pesante. Questo perché il "campetto" è in zona retrocessione anzi in zona discarica facciamo un po' di storia. Molto tempo fa ci siamo rivolti alla nostra amministrazione comunale per una sistemazione, la risposta fu che non era possibile in quanto il terreno era di proprietà della Chiesa. Ma poco tempo dopo l'amministrazione Comunale per adibire lo spazio a momentaneo parcheggio pubblico (n.d.r. serviva come parcheggio durante le conferenze al Castello) toglie le porte esistenti. Ma non era di proprietà della Chiesa? Su nostra richiesta di porre rimedio a questa inspiegabile mancanza ci sentiamo proporre di portare i ragazzi al centro sportivo del

capoluogo, ma tale politica risulta in contraddizione con la volontà più volte espressa dal nostro Sindaco di voler far rivivere i piccoli centri così ricchi di cultura e tradizione. In occasione dei lavori che vengono effettuati nel capoluogo per sistemazione o/e ampliamento del centro sportivo ci sentiamo proporre di utilizzare la terra in esubero per sistemare lo spazio da noi utilizzato. Prima di dare una conferma su dove doveva essere depositato il materiale abbiamo fatto un sopralluogo e con nostra sorpresa abbiamo notato che già alcuni viaggi erano stati effettuati. Sinceramente tale comportamento ci lascia perplessi considerando che il materiale depositato non è idoneo per l'eccessiva presenza di pietre. A questo punto ci poniamo obbligatoriamente una domanda, visto che la frazione Faiolo anche se dista 2 km. dal capoluogo si vede coronato con la realizzazione di un campo di calcetto una sua giusta richiesta, visto che i nostri giovani non sono sicuramente di serie "B" quando avremo il piacere di poter usufruire di uno spazio adeguato alle nostre modeste esigenze?